La Sicilia 2 Settembre 2009

In un garage di via Gramignani la “santabarbara” del clan

In una mano tengono il kalashnikov, con l'altra provvedono a mettersi in tasca i proventi degli affari illeciti. Del traffico di droga, nella fattispecie.
I clan catanesi, del resto, in questo momento sembrano essere in una fase in cui è vietato distrarsi: gli avversari possono sempre rendersi protagonisti di una controffensiva, economica o militare. E, allora, meglio non farsi trovare impreparati e, al limite, giocare d'anticipo.
Probabilmente è in questa ottica che uno dei gruppi mafiosi più importanti della città aveva nascosto in un garage di via Gramignani un piccolo arsenale: sei pistole semiautomatiche e di vario calibro, con matricole cancellate, rifornite di cartucce e ben oleate; una pistola mitragliatrice «Skorpion» calibro 7,65, con matricola e pronta a sparare; un fucile mitragliatore «Kalashnikov» Ak 47; quattro giubbotti antiproiettile e 230 cartucce di vario calibro.
Non è tutto, perché in quello stesso garage erano nascosti quasi venticinque chilogrammi di marijuana, ovvero una delle fonti di sostentamento del gruppo in quell'area compresa fra il Castello Ursino e la via Cristoforo Colombo.
Il responsabile di tanta roba pare fosse l'incensurato Gaetano Platania, ex pescatore di 33 anni, abitante in via Alberti ma che da tempo era solito parcheggiare la propria moto in via Gramignani, a San Cristoforo: all'arrivo del personale della sezione «Reati contro la persona» della squadra mobile, Platania ha provato a disfarsi delle chiavi del garage consegnandole a un secondo soggetto estraneo ai fatti, ma il movimento è stato notato dai poliziotti che hanno fermato i due uomini e, dopo il rinvenimento di armi e droga (per cui si è complimentato anche il senatore Enzo Bianco, sottolineando «la recrudescenza mafiosa in città»), hanno dichiarato in arresto per detenzione di stupefacenti, nonché detenzione e ricettazione di armi, anche da guerra.
«Tale rinvenimento di armi, che saranno sottoposte a tutti gli accertamenti balistici del caso - ha sottolineato in sede di conferenza stampa il questore Domenico Pinzello - dimostra che i clan mafiosi sono assai attivi, anche dal punto di vista militare. Inoltre il rinvenimento della marijuana dimostra che ci si sostenta pure spacciando: il traffico di droga è controllato dalla criminalità organizzata».

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS